

# «La promozione era inevitabile Siamo alla svolta contro l'austerità»

*L'economista Fortis: dopo vent'anni cambia l'immagine dell'Italia*

## UNA NUOVA POLITICA

«Si apre uno scenario di consapevolezza e pragmatismo in Europa»



Eurozona  
in crisi

Con le politiche restrittive sono peggiorati gli indicatori economici. Il rigore non rilancia i consumi

Giorgio Caccamo  
ROMA

**ERA TUTTO** scritto nero su bianco, nella lettera che il ministro dell'Economia Padoan aveva inviato alla Commissione Ue. «Con quelle argomentazioni, era inevitabile che l'Europa accogliesse le richieste dell'Italia», spiega Marco Fortis, docente di Economia internazionale alla Cattolica di Milano.

**Professore, cos'è cambiato? È un riconoscimento del piano di riforme del governo italiano?**

«Certo, Juncker non poteva fare altro. Le argomentazioni di Padoan erano chiare. D'altra parte, sarebbe stato imbarazzante per la Commissione accanirsi ancora su un Paese che da 19 anni ha un avanzo primario, quando altri che pretendono di dare lezioni non ce l'hanno da quindici anni».

**Sono stati sconfessati dunque i falchi del rigore?**

«Stiamo passando finalmente dalla *Fiskalpolitik* alla *Realpolitik*, diciamo così. Si apre quindi uno scenario di maggiore consapevolezza per l'Europa. E poi l'aquila è ben altra cosa rispetto al falco... Ricordiamo inoltre la lettera di Juncker e del vicepresidente della Commissione Timmermans a Renzi e al socialista Schulz, presidente dell'Europarlamento. In sostanza Juncker, che

pure ha avuto le sue grane con la vicenda del Lussemburgo, ha ammesso: «Questi sono i miei mille giorni». Anche lui sa che le cose devono cambiare».

**Ma l'Italia non era il malato d'Europa?**

«Con le politiche restrittive sono peggiorati gli indicatori economici. Ma a conti fatti, il differenziale di crescita tra l'Italia e la Germania virtuosa è di appena 0,2 punti percentuali: noi siamo al -0,1%, loro al +0,1%. Piuttosto la Francia continua a non voler rispettare i vincoli di bilancio; l'Italia fino a prova contraria non li ha violati».

**Eppure si diceva che l'austerità avrebbe messo ordine nei conti e nelle economie dell'Eurozona.**

«La disoccupazione, che pure Draghi a Jackson Hole aveva indicato tra i problemi principali, sembra senza soluzione. E l'Europa non cresce perché i suoi consumatori non sono competitivi, non spendono più. L'austerità non rilancia i consumi, anzi».

**Che impatto potrà avere questa promozione sul percorso delle riforme?**

«L'Italia può acquisire fiducia nell'impegnativo processo di consolidamento del bonus di 80 euro, sul taglio dell'Irap e su una riforma del mercato del lavoro che estende le tutele a chi adesso non ha proprio nulla da difendere».

**A proposito di fiducia, come risponderanno i mercati finanziari alla riapertura delle Borse?**

«Non succederà nulla di trascendentale. Però anche i mercati avranno ben chiaro che c'è una Ue più consapevole e pragmatica. Ma non si tratta solo di questo».

**In che senso?**

«Finalmente, dopo vent'anni, si prospetta un cambiamento dell'immagine internazionale dell'Italia. Però è sconcertante che, per una volta che viene riconosciuto ciò che abbiamo chiesto per anni, il nostro Paese quasi non se ne renda conto».

